

Sabato 6 settembre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Il Commento

Bei corpi e posti di lavoro

BIA SARASINI

Belle, bellissime, anzi miss Italia. Le ragazze che si vedono sullo schermo hanno tutte un bel viso, bel sorriso, begli occhi. Hanno gambe lunghissime, corpi affusolati e morbidi. Eppure capisco l'entusiasmo di quel giurato per la prima volta al concorso: «Le ragazze sono veramente belle, non me l'immaginavo». Perché, a ben vedere, su quali elementi il telespettatore può esprimere il suo voto? Volti in primo piano, per qualche secondo, o statiche inquadrature d'insieme. Alcuni elementi bisogna immaginarli. Per esempio, l'altezza. Il pubblico è stato informato che si tratta di un'annata particolarmente buona. Ragazze alte un metro e 72, una statura più che rispettabile, risultano basse. Un possibile elemento di giudizio, per chi voglia fare scrupolosamente il suo lavoro di giurato democratico, in possesso di diritto di televoto. Perché il giudizio, che dovrebbe essere il più materiale (nel senso più greve ovvio), si fa quanto mai rarefatto. Un sorriso, un guizzo, un lampo nello sguardo: questo è quello che lo schermo mette a disposizione di un giurato (una giurata). Del resto, più che di fanciulle all'inseguimento di un sogno, si tratta di ragazze alla ricerca di lavoro. Non è solo perbenismo di facciata all'antonomasia dei maschi allungati, quelli che si divertono a discettare sulle forme femminili. Da un lato pratiche e piene di buon senso, le ragazze sanno che un lavoro che usi la risorsa bellezza, porta guadagni ben più consistenti che tutti gli altri cui pure si preparano. Dall'altra parte, moda, cosmesi, pubblicità hanno bisogno di nuovi volti, nuovi corpi. Ecco una bella occasione di formazione professionale: le prescelte imparano a truccarsi, vestirsi, muoversi. Miss Italia è una grande agenzia di collocamento. Chi vota dovrebbe pensarci due volte. Ha in pugno non la scelta di una bellezza, ma posti di lavoro.

A sorpresa stasera, su proposta di Frizzi, arrivano in finale 60 ragazze invece di 50

Miss, regolamento thriller

«Ripescate» dieci candidate

Spente le polemiche per la popolarità della concorrente non vedente, le aspiranti reginette si preparano all'ultima passerella in tv, con la madrina Valeria Marini, che giudicano «un po' cicciona».

DALL'INVIATA

SALSOMAGGIORE. Ora che grazie a un regolamento «elastico» questa sera la corona di Miss Italia se la contenderanno in sessanta (Frizzi ha proposto di «salvarne» dieci più del previsto, il magnanimo Mirigliani ha acconsentito perché il gioco, in più si è, più è divertente) le fanciulle in gara sembrano aver dimenticato le ostilità dei giorni scorsi per giocare tutto nel gran finale. Gli ultimi echi della polemica sulla partecipazione della ragazza non vedente si perdono nel corso di una conferenza stampa in cui Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno e i due psicologi al seguito di Miss Italia ormai da cinque anni, hanno cercato di colpevolizzare i giornalisti, rei secondo loro, di arretratezza culturale per essersi fatti portavoce della tensione tra le ragazze che temono di essere svantaggiate dalla popolarità di Annalisa Minetti.

Meno male che la saggezza di Enzo Mirigliani provvede a riportare tutto nelle giuste dimensioni. «Ognuno qui fa il proprio lavoro, a cominciare dai giornalisti». E se la nostra è una società colpevole di ignorare i problemi dell'handicap, non è certo con l'elezione a miss Italia di una non vedente (il cui diritto peraltro nessuno nega) che questo tipo di sensibilità, d'improvviso, può entrare nel tessuto di questo Paese. D'altra parte l'Italia non è meno razzista solo perché, per un anno, a rappresentarla nel mondo c'è andata una ragazza di colore. E la gara continua. In fondo, allora, se è importante partecipare, perché non cercare anche di vincere... Dai, allora, a sgambettare (e sudare) nel catino arroventato del Palazzetto dello Sport in modo da sembrare show-girls credibili, almeno per una sera. Per poi sedersi a riposare e ribalzare in piedi se, questa volta, a provare è Neck, idolo incontrastato di una generazione qui ampiamente rappresentata. Come per incanto, quasi si trattasse di una favola vera ma al contrario, le ragazze ritornano ad essere quelle che sono tutti i giorni, la «ragazza della porta accanto», per dirla con Enzo Mirigliani. Fuseaux e vertiginosi sandaloni con la zeppa, magliette micro che mettono in evidenza una grande quantità di tatuaggi, per qualcuna gli occhiali inforcati, braccia alzate a ritmare la musica che arriva devastante dagli altoparlanti. C'è chi dormicchia in un angolo, perché a questa età tutto è possibile quando la stanchezza è tanta. E chi sussurra al telefonino (ce l'hanno tutte) le proprie speranze e dispiaceri in un affetto lontano, tenuto a distanza dal ferreo regolamento del concorso che prevede le concorrenti da una parte e parenti affini dall'altra.

Eccole, dietro le quinte, le ragazze di miss Italia. Con le loro storie e

i desideri da mettere alla prova della vita. C'è chi ha già «sfondato» nell'immaginario collettivo della gente e l'altra sera ha preso un sacco di voti. Chi ha già capito che non ce la farà ma ha fatto proprio lo slogan di patron Mirigliani che al primo sorgere di polemica si affrettava a dire: «Questo è un gioco». Se Annalisa Minetti, la ragazza non vedente, sta un po' in disparte parlando fittamente con l'uomo che con la sua voce le fa da occhi, Anna Tesoro, 19 anni, miss Basilicata, in pole position anche lei, racconta dei sui genitori che hanno tanto insistito perché partecipasse. «Ogni anno, mentre guardavamo il concorso in tv mi dicevano che ero tanto più bella di molte finaliste. Quest'anno ho preso la maturità classica, ho deciso di accontentarmi ed eccomi qui. Ma sia chiaro, io sono intenzionata a laurearmi in giurisprudenza». E giurisprudenza studia anche Mara Carfagna, salernitana di 21 anni, già con la fascia di Miss Cinema al suo attivo, un diploma in danza classica e la frequenza all'ottavo anno di pianoforte. «Un'esperienza molto bella questa, emozionante. Cominciata contro il volere di mio padre che però, ora, al punto in cui sono arrivata fa anche lui un gran tifo per me. Sa che io ho la testa sulle spalle e che tornerò, dopo questa parentesi, ai miei studi». La bionda discendente di Gaetano Filangieri, Cristiana, affronta eroicamente gli attimi di gloria dopo essersi aggiudicata una dei titoli messi in palio dagli sponsor. «Sfilo io, non i miei antenati» ci tiene a precisare la nobile fanciulla figlia di un conte e di una principessa cecoslovacca dal nome impegnativo: Sissi. La contessina aspirante miss Italia studia, conosce cinque lingue e da grande vorrebbe fare, lei che abita in un castello, l'agente di viaggio.

Cambiano i tempi. Non cambiano i fans che già cominciano ad affollare i giardini del grande albergo dove cresce l'attesa per l'arrivo dei giurati che questa sera decreteranno, assieme al popolo dei telespettatori, chi è la più bella del reame tra le sessanta finaliste. Mike Bongiorno ci sarà, con Valeria Marini, «un po' cicciona» per la gran parte delle miss, in un revival di Sarem con stilisti e sportivi del calibro di Max Biaggi. In arrivo anche Gianni Morandi nonno, neo papà. Si spreca le foto a questo o a quello e può anche capitare che una sfacciatata biondona over 60 si rivolga a Massimo Giletti, conduttore televisivo di punta, per chiedergli: «Scusi lei, mi può portare fuori Fabrizio Frizzi che mi piace tanto?». E che il cortese Giletti, con spirito, l'accompagni addirittura nella postazione Rai. Peccato che Frizzi non ci sia. Una piccola delusione. In confronto con quelle in arrivo stasera.

Marcella Ciannelli



Un gruppo di candidate al titolo di Miss Italia

Ansa

Annoiate dalla politica

Meglio musica e tv

Ritratto di miss Italia a mezzo sondaggio. Hanno provveduto a disegnarlo Fulvio Carbone e Diego Luparelli, psicologi al seguito del concorso ormai da cinque anni. Le ragazze, la maggioranza ha tra i diciassette e i diciotto anni, non vogliono sentir parlare di politica (il 98 per cento), hanno scarso interesse per il volontariato (il 28 per cento) e soltanto il 52 per cento usa un computer. Incredibile, ma qualcuno si sente brutto, anche se appena due su cento. La maggioranza ha con il proprio corpo un rapporto bello, armonioso, dinamico, piacevole. In sintesi buono e stabile. La metà è sicura di sé. Altrimenti, che concorso di bellezza sarebbe?

La maggioranza legge un quotidiano due o tre volte la settimana e ogni giorno tutte quante ascoltano musica. Andare a teatro e leggere sono le attività alle quali vorrebbero dedicarsi più di quanto già non facciano. Perciò, forse, il 55 per cento entra in una libreria spesso solamente per il gusto di curiosare tra i libri. La televisione, nella vita di queste aspiranti miss, la fa da padrona. Il 67 per cento la guarda da una a tre ore. In testa i film, al secondo posto i programmi di informazione, al terzo le telenovelas.

Le maggiori paure vengono dalla criminalità organizzata (31 per cento). A seguire la violenza in famiglia (27 per cento), i propositi secessionisti della Lega (21 per cento) e la presenza dei profughi (16 per cento). Il futuro lo affrontano con curiosità e al futuro del mondo guardano con fiducia (41 per cento), alcune con pessimismo (21 per cento). Il problema maggiore da affrontare nel Duemila sarà per il 36 per cento il degrado ambientale e il mondo, per il 76 per cento, nel prossimo millennio sarà più violento. Il colore in grado di rappresentarlo sarà, quindi, il verde. Il colore della speranza.

M.C.I.

Tagliami i dettagli

di DANIELA GAMBINO

Il biondo di Alberto

sintossicazione.

Io e Silvia ci addormentiamo un po'. Tutte pigiate, nel suo lettino a una piazza. Ogni tanto apro gli occhi e guardo Alberto, bello e zitto, che se ne sta sdraiato a terra con una espressione scazzata del tipo che ci sto a fare qua? Vado a mettermi vicino a lui. Mi affonda il naso tra i capelli e ci diamo un lungo bacio senza lingua. Comincia a raccontarmi cose di Dra che non vorrei sentire. È uno logico, anche quando s'impaccava, Dra, è sempre stato lucido. Ha paura di qualunque cosa possa rubargli un pezzetto d'anima. Voleva provare tutto solo per dimostrare a sé stesso di sapersi controllare, fa così anche con l'amore, non si lascerà mai andare completamente. Non fa che invitare gli altri a riflettere sulla propria vita, sulle proprie scelte, a problematizzare, a sentenziare. È spaventosamente rigoroso. Per me è quasi un sollievo non frequentarlo.

«Dio, mi faceva davvero paura,

sentirgli dire certe cose, a uno che non ha mai provato niente sulla sua pelle, non fa cacaschappare, che aspetti astenderlo con le tette?».

Alberto mi racconta anche che vuole partire e non ne può più di me. «Non ne puoi più di me?», replico, «ma se non ci vediamo mai!», «tu non mi vedi mai, io ti vedo sempre, ti cerco dappertutto». Nascondo la faccia in qualche modo e lo abbraccio forte.

Ho fatto un disegno, alle medie, «bellò!», diceva mia sorella. Ha arrotolato il foglio, l'ha fermato con un elastico e mi ha premesso, «questo ce lo portiamo appresso e lo facciamo vedere a Dra», il suo fidanzatino. Alberto, colorato con i pastelli a cera, sfoggiava capelli di un bel giallo limone, Luigi ostentava la cicatrice sul labbro, evidentissima, perché si offende, pensavo, se non faccio notare il suo trofeo di guerra. C'era Dra, che se la rideva, con i dentini davanti un po' da coniglio. Poi c'ero io, mia so-



eserate, e, per giunta non sono nemmeno quel gran genio che si sperava. Faccio un lavoro qualunque. Ti dispiace che i tuoi amici ti amino ancora, e quando la smetteranno, stupidi teroni.

«Questa città di merda? Sempre così sorda, con la gente che ti riconosce e ti riverisce, sei l'uomo del nord, lo consiglieresti anche al settentrionale più coglione, basta venire qui per diventare un personaggio. Le tue telefonate poi, «tagliami i dettagli, per favore», premetti di fretta, niente coinvolgimenti. E quanto ti dispiace non poterci neanche rinunciare a tutto questo, che quando sei solo, lassi, ti chiedi cosa starà succedendo in quel prato che non potrà mai esistere.

Un Settembre di due anni fa, mi sono trasferita a Milano. Volevo essere come Dra, in tutto e per tutto. C'era Lea con me, appena separata. Abbiamo fatto una magra figura. Nel periodo precedente mi ero persa in discussioni filosofico-ambientali, come: questa città non mi appartiene più, i miei amici non li riconosco. Anch'io volevo essere amata, volevo che gli altri sentissero la mia mancanza. Sognavo che il sindaco in persona mi si gettasse ai piedi e, cingendomi le caviglie, urlasse, «resti!», la città la ama, resti!».

Dra l'immagino a letto con qualcuno. Essere a casa dei suoi non è da lui. Che scopi chiunque altro mi sta bene purché non l'ami, che mi pensi come a una seccatura, una consegna da rispettare, una maledizione. Perché lo so, Dra, che ti dispiace amare me più di mia sorella, me che metto il rossetto troppo acceso, ho il culo e le tette

(12. Continua)

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

L'APERSIA (minimo 30 partecipanti)
Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto iraniano lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR
(minimo 30 partecipanti)
Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascse di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

CONTRO LA SECESSIONE

“Per il federalismo solidale
Per le riforme
Per l'Europa sociale”

CONSIGLIO NAZIONALE APERTO
DELL' ARCI

Venezia, Hotel Amadeus
Lista di Spagna, Cannaregio 227
VENERDÌ 12 SETTEMBRE
ORE 10.30 - 17.00

ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE

L'UNITA' VACANZE
MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

CUBA
Reportage
dall'isola della musica
INTERNAZIONALE
Oggi in edicola

MARCELLO MASTROIANNI
Mi ricordo, sì, io mi ricordo
Il cinema, le donne, l'arte di vivere: in un libro, l'ultima testimonianza del più grande attore italiano
Pagine 192, Lire 24.000
Baldini & Castoldi